

proposto dal Ministero; a me pareva fosse dovere della Commissione il dire le ragioni per le quali crede di non accettarlo.

Presidente. Il regolamento non permette che si muti l'ordine d'iscrizione degli oratori.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Vacchelli.

Vacchelli. Sopra concorde proposta del Ministero e della Commissione noi abbiamo approvata una serie di articoli, allo scopo di perequare il trattamento in fatto di pensioni tra gli impiegati civili ed i militari, ed al fine di disporre tale un ordinamento di cose, che i nostri quadri dell'esercito si presentino in quel modo e in quella composizione che sia più conveniente per adempiere l'ufficio loro.

Arrivati alla fine di questa non breve discussione, la Commissione ci propone di deliberare che questa legge che abbiamo approvata non vada in vigore sino a che non sia definitivamente sancito un altro disegno di legge, che trovasi davanti alla Camera ed affidato agli studi di una Commissione, disegno di legge che secondo l'opinione, se non unanime, certo quasi unanime dei deputati, non avrà la fortuna di diventar legge dello Stato in questa Sessione parlamentare.

Noi quindi concluderemmo che abbiamo votato queste disposizioni, le abbiamo trovate eque, convenienti, necessarie, ma viceversa non ne facciamo nulla sino ad un'altra sessione parlamentare.

E vi è di più. Per questo disegno di legge la Camera ha votata l'urgenza, e noi abbiamo ad esso data la precedenza sopra altri; se oggi dopo aver votata l'urgenza, dopo aver accordata la precedenza veniamo a dire: ma non se ne parli più fino a quando verrà in discussione, e sarà deliberato e divenuto legge dello Stato, un disegno di legge così complicato, così complesso come quello che deve ordinare la nuova Cassa, e il nuovo sistema delle pensioni civili e militari; mi scusi la Commissione, ma pare a me che neanche il decoro e le convenienze della Camera sarebbero custodite!

Inoltre, il disegno di legge a cui si vorrebbe subordinare l'applicazione dell'attuale, è un disegno di legge che muta essenzialmente il sistema delle pensioni: in fatti, mentre con l'attuale ordinamento delle pensioni per gli impiegati civili, ed ora dopo queste disposizioni anche per i militari, la pensione si applica in ragione dell'ultimo triennio dello stipendio, invece con la legge di là da venire, si intende di determinare la pensione in una quota di tutti gli stipendi, quindi dalla prima fino all'ultima, tutte hanno una in-

fluenza, tutte formano coefficiente per liquidare la misura della pensione. E conseguentemente nelle ultime disposizioni di quell'altro disegno di legge concludesi col dichiarare, che le leggi sulle pensioni civili e militari vigenti, analoghe a quelle che noi oggi abbiamo deliberate, verranno abolite. Ne verrebbe quindi la singolare conseguenza, che noi manderemmo in vigore questo disegno di legge, proprio il giorno in cui con un'altra legge verrebbe abolito. Soltanto che, siccome quella legge conserva come diritto acquisito agli impiegati che avevan diritto di essere posti in pensione secondo le leggi precedenti, di esser trattati con le norme della precedente legislazione, così si conserverebbe in via transitoria questa legge come si conserva per le altre leggi abolite, per riguardo soltanto a questi impiegati che trovarono conveniente il nuovo sistema.

A me pare che basti annunciare questa contraddizione, per dimostrare l'impossibilità di accettare la proposta della Commissione; e per questo, d'accordo con l'onorevole Ungaro, avevamo stabilito di presentare un emendamento per deliberare che la presente legge vada in vigore col 1º luglio 1884. Senonchè, avendo annunciato il nostro presidente, che una identica disposizione è stata ora proposta dal ministro della guerra, io non posso che fare adesione alla proposta dell'onorevole ministro.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sani.

Sani Giacomo. Io mi era iscritto appunto per fare una proposta analoga a quella fatta dall'onorevole Vacchelli, e, prima di lui, fatta dal ministro. Per conseguenza non dirò tutte le ragioni che egli ha esposto per non tediare la Camera: mi permetto però di aggiungere una considerazione, dimenticata forse dall'onorevole Vacchelli.

È bene che la Camera ricordi che nel 1873 fu approvata una legge sugli stipendi dei militari per metterli appunto in armonia con quelli degli impiegati civili. Ora io mi domando, e domando a voi, onorevoli colleghi, che effetto volete che faccia nell'esercito il sentire che dopo aver discusso tanti giorni, per assicurare nelle pensioni agli ufficiali niente altro che una parità di trattamento con gl'impiegati civili, all'ultimo articolo veniamo a stabilire che di tutto quello che si è deliberato non se ne farà più niente, subordinando l'esecuzione di questa legge ad un'altra che è di là da venire?

Se con questa legge si concedessero dei vantaggi positivi, pazienza; ma siccome non si fa che un'assimilazione dei militari dell'esercito con